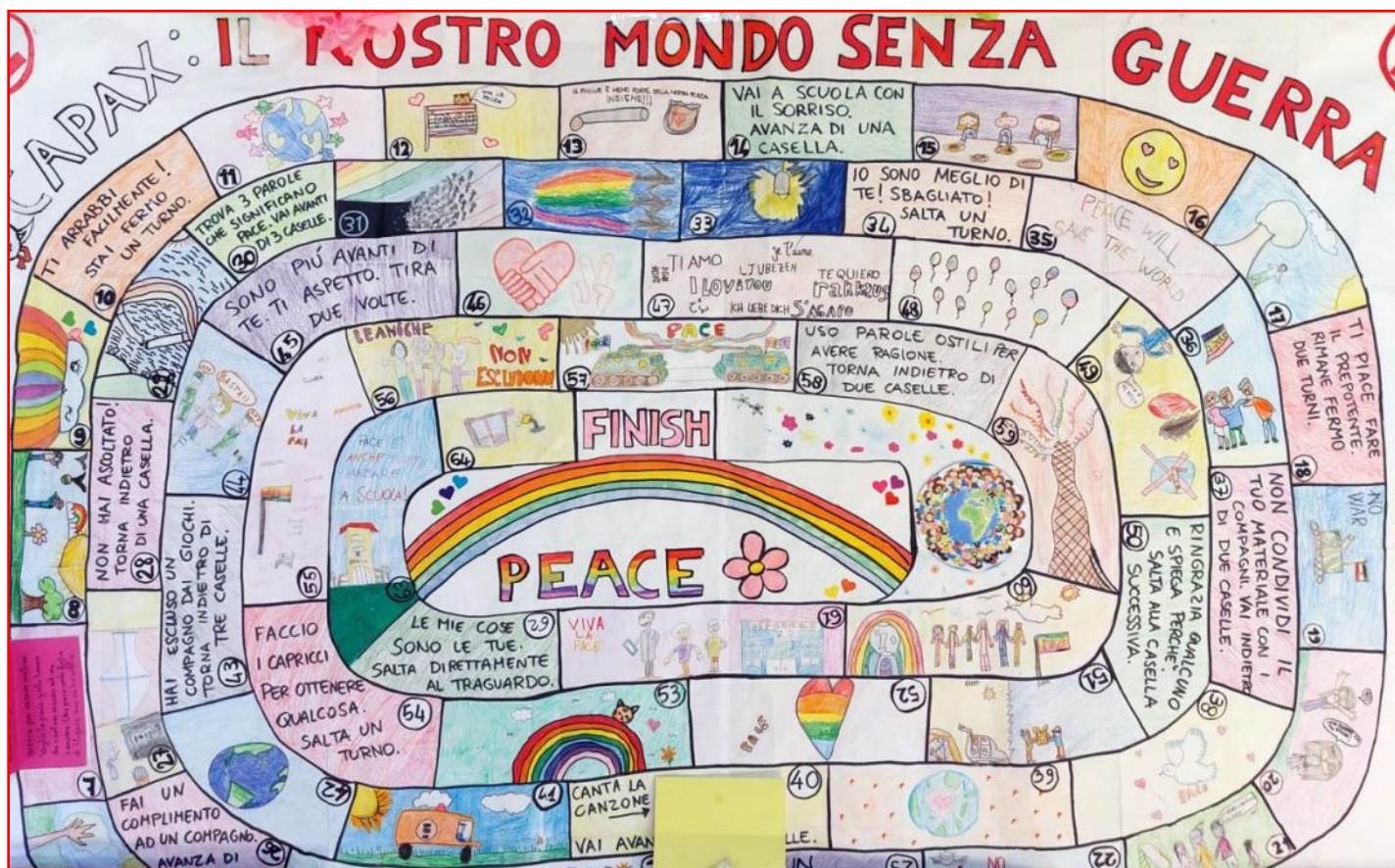


IL MENTORE

Bollettino di informazioni
per volontari e sostenitori
del Programma Mentore



Disegno della classe 4A - Scuola Primaria Cesare Battisti

IN QUESTO NUMERO

Argento Vivo

di Valentino Benzi

Voci e immagini del Programma Mentore

di Anna Ferrari, Serena Poiani,
Ennio Ghilardi

Come sono diventata Mentore

di Beatrice Perozzi

La morte è parte della vita

di Martina Segatta

Partenza!

Maria Elena Polidoro, *Direttore Nazionale del Programma Mentore*

Con l'inizio di un nuovo anno scolastico si aprono nuove pagine da scrivere, nuove sfide da affrontare e tante opportunità per crescere insieme.

A tutti i nostri Mentori e ai loro Telemaco auguriamo un anno ricco di ascolto, fiducia, scoperte e piccoli grandi traguardi. Ogni incontro, ogni dialogo e ogni momento condiviso contribuiscono a costruire relazioni che fanno la differenza.

Buon anno scolastico a chi, con costanza e presenza, sceglie di camminare accanto a un bambino o a una bambina, trasformando un'ora alla settimana in un'occasione di crescita reciproca.

E a chi non fa ancora parte del Programma Mentore rivolgiamo l'invito a unirsi al nostro gruppo di volontari per condividere questa esperienza unica e arricchente.

Buon inizio a tutti!



Valentino ci ha lasciati. Assistente, Mentore, per molti un amico. Difficile da definire in poche parole: una persona con mille passioni, dai motori alla scrittura, dagli incontri conviviali al Programma Mentore, al quale ha dedicato molta della sua straripante energia. Vulcanico ed estroverso, ha costruito infinite occasioni di socialità, che fosse per aggregare i nostri volontari o per fare conoscere e apprezzare il Programma a Dirigenti Scolastici e Insegnanti. Appassionato nel suo ruolo era sempre pronto ad accettare

con entusiasmo una nuova sfida, un nuovo Telemaco con cui percorrere un tratto di strada, inventarsi un modo per costruire un'amicizia. Argento vivo. Come questo suo contributo con il quale vogliamo ricordarlo.

La Redazione



senza il necessario approfondimento. Eravamo la coppia "tandem": uno davanti a fare l'andatura e a scegliere la destinazione, l'altro dietro arrancando e sperando che le sue parole e le sue domande costringessero il ragazzo a fermarsi. A fermarsi soprattutto su sé stesso. Dovevo individuare una strategia per aprire un rapporto più profondo.

La mia abissale ignoranza informatica mi aiutò: lo nominai mio Mentore ed insegnante di tecnologia. Tutti i giorni, appassionatamente, mi dava lezioni, sorridendo ed imprecaando sui miei vuoti tecnologici. Arrivammo alla fine della scuola; ebbe ottimi risultati, nonostante il suo essere profondo fosse sempre in movimento. Restammo in contatto: lo incontrai più volte, conobbi anche i nonni (i suoi educatori), proseguì un rapporto bello, lui era sempre lo stesso, ma meno "elettrico" e un po' più riflessivo. Ebbi la sensazione che anche sul piano dei sentimenti fosse maturato. Nicolò è tuttora un mio amico, è un ragazzo fragile, sempre in difesa, che fugge dal mondo e da sé stesso: ma è un'anima bella. Occhi profondi e veri. Ed ebbi la conferma che il segreto non è spingere ma attrarre: lì si nasconde il significato.

Argento vivo

Valentino, indimenticato Mentore e Assistente di Milano

Così mia nonna definiva, secondo leggenda popolare milanese, un bambino che non stava mai fermo. Mi fu assegnato un Telemaco sorridente, simpatico, intelligente e "ipercinetico" (non stava fermo neanche durante il sonno). Nicolò sembrava mi incontrasse con interesse. Mi piacque subito, nonostante per mesi interi non riuscissi ad individuare un'attività che lo facesse stare fermo almeno per 8 minuti consecutivi. Mi trascinava, come legato ad una fune, per tutta la scuola: tutte le aule (scienze, musica, informatica) lo vedevano protagonista per 6-7 minuti e poi via verso un'altra conquista.

Ci scambiavamo simpatia e sorrisi, considerazioni e pensieri: ma tutti da consumarsi velocemente, di corsa,



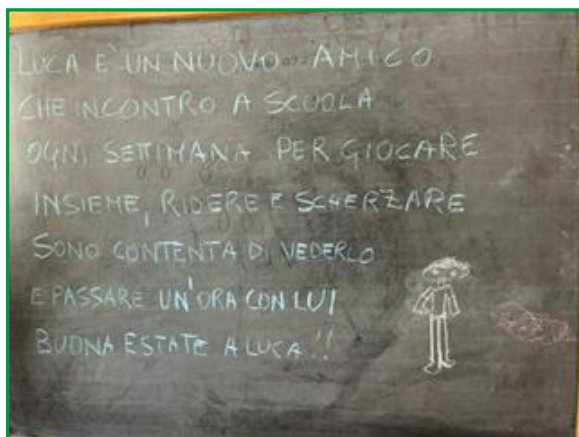
Voci e immagini dal Programma Mentore

Scritto dalla Telemaco di Anna Ferrari, *Mentore*,

Senza il Programma Mentore penso che non starei molto bene perché di solito tutto ciò che mi succede o i miei pensieri ecc. non li dico a nessuno e mi tengo tutto dentro, ma grazie al Programma ho imparato molte cose, come avere conversazioni serie con i miei genitori, fare molte amicizie e trovare dei modi per recuperarle a causa di litigi molte volte stupidi e imparando a stare in gruppo.

Il motivo per il quale ho chiesto di continuare pure alle Superiori è perché so che succederanno moltissime cose nuove e io non sono molto abituata a parlarne con i miei genitori perché la maggior parte delle volte sono occupati e non mi sento ascoltata, ma quando succede non glielo dico perché so che la prenderebbero sullo scherzo e mi ci sentirei male.

Scritto dalla Mentore Serena Poiani per il suo Telemaco, *Milano*



Creato dalla Telemaco di Ennio Ghilardi, *Mentore, Milano*

Come sono diventata Mentore

Beatrice Perozzi, *Mentore, Milano*

2013, l'anno della pensione.

Eccomi padrona di tutto il mio tempo. Così tanto che comincio presto a pensare che a qualcuno un po' del mio tempo potrà pur servire ancora. Si sa che il volontariato per i pensionati è un grande antidoto all'invecchiamento.

A un Sindacato serve subito qualche ora del mio lavoro, non tanto diverso da quello dei miei ultimi quarant'anni.

Poi ci sono le lezioni all'Humaniter, l'"università per la terza età". Sembra proprio di tornare a scuola.

E perché non tornare a scuola davvero?

All'Umanitaria il Programma Mentore dell'Ing. Calogero insegna a fare amicizia, nelle aule scolastiche, con un Telemaco, uno scolareto o una piccola scolara che hanno bisogno di sentirsi ascoltati e apprezzati.

Il compito non è per niente facile e non mancano momenti di incertezza.

Ma, nei miei ultimi cinquant'anni, fare la Mentore è stato e continua ad essere il più bello e stimolante dei lavori.

RITAGLIA IL SEGNA LIBRO DEL PROGRAMMA MENTORE.

USALO O REGALALO PER FARCI CONOSCERE!



13-14-15 OTTOBRE 2026

LIVE MILANO

CORSO DI FORMAZIONE
NUOVI MENTORI

14 OTTOBRE 2026

LIVE VARESE

INCONTRO DI (IN)FORMAZIONE
PROGRAMMA MENTORE

Ore 14:30

13 OTTOBRE 2026

LIVE MILANO

APERITIVO CON I MENTORI

Ore 18:00

15 OTTOBRE 2026

zoom

VIAGGIO AL CENTRO DEL
PROGRAMMA MENTORE

Ore 16:00 - 17:30

<https://umanitaria-it.zoom.us/j/85285855048>

29 OTTOBRE 2026

LIVE MILANO

INCONTRO DI GRUPPO CON
LA PSICOLOGA

Ore 15:00-17:00

10-11-12 NOVEMBRE 2026

LIVE MILANO

CORSO DI FORMAZIONE
NUOVI MENTORI

10 NOVEMBRE 2026

LIVE MILANO

APERITIVO CON I MENTORI

Ore 18:00

19 NOVEMBRE 2026

LIVE MILANO

INCONTRO DI GRUPPO CON
LA PSICOLOGA

Ore 15:00-17:00

24 NOVEMBRE 2026

zoom

VIAGGIO AL CENTRO DEL
PROGRAMMA MENTORE

Ore 16:00 - 17:30

<https://umanitaria-it.zoom.us/j/83686177971>

PROGRAMMA MENTORE

un adulto
per amico

DIVENTA MENTORE

Ogni anno in Italia **100 000**
giovani abbandonano la scuola.
Per contrastare questo
problema sociale basta
dedicare un'ora
alla settimana del tuo tempo.
Come? Diventa Mentore!
Il Programma Mentore della
Società Umanitaria si basa sulla
nascita di un rapporto
di amicizia tra un adulto
Volontario e un bambino
bisogno di un vero
amico, che sappia ascoltarlo
e divertirsi insieme a lui.

CONTATTA IL PROGRAMMA E UNISCITI A NOI



 www.umanitaria.it

 Milano | via F. Daverio 7
Roma | via U. Aldrovandi 16
Napoli | piazza Vanvitelli 15
Trento | frazione Sant'Anna 12
Varese | p.za Cacciatori delle Alpi 1

 mentore@umanitaria.it
mentore.roma@umanitaria.it
mentore.napoli@umanitaria.it
programmamentore@concuratrento.it

 Milano | 02.57968322
Roma | 06.3242156
Napoli | 081.5780153
Varese | 0332.287603

E RICORDA, PUOI AIUTARCI
SEMPLICEMENTE PARLANDO
DI NOI AI TUOI CONOSCENTI
E AMICI. NON SOTTOVALUTARE
IL POTERE DI UN'INFORMAZIONE
CONDIVISA!

La morte è parte della vita*

Martina Segatta, Psicologa del Programma Mentore di Trento

Fa paura parlare di morte, è qualcosa che ci colpisce tutti, è normale che sia così. Mi occupo di fine vita ed elaborazione del lutto, e spesso incontro, sul tema, insegnanti e genitori. Il lutto, la morte, fanno parte della vita, e i nostri Mentori a volte ci chiedono, un po' spaventati: "ma quando il mio Telemaco inizia a farmi delle domande scomode io cosa faccio?".

Tra le domande scomode rientra la morte e non ci risparmia neanche da piccoli: e Telemaco può portare questo tema al Mentore perché ha subito una perdita. Dobbiamo essere preparati, avere strumenti di lettura. Il lutto entra a scuola anche se non lo vogliamo. Viviamo in una società che ha paura della morte, e questo ci impedisce di conoscere, averne consapevolezza, sentirci più sicuri nel maneggiare le situazioni. Bisogna parlarne, capire che abbiamo gli strumenti, e che sono temi da cui non possiamo scappare. Di fronte a un lutto spesso ci affidiamo a frasi fatte, comportamenti automatici, perché è ciò che ci hanno insegnato. Ma gli automatismi rischiano di far sentire ancor più soli i ragazzi nell'età evolutiva: occorre smascherare i falsi miti e cercare di esser presenti, e non giudicanti. Qui interviene la paura degli adulti. Nel cartone Inside out, che parla del ruolo delle emozioni nella quotidianità, il personaggio viola rappresenta le paure degli adulti.

Bambini e ragazzi non faticano quanto noi a parlare di morte, sessualità. Il nostro cervello ci frena: ha muri, preconetti, ci irrigidiamo col tempo a livello di struttura cerebrale. I giovani si avvicinano al tema con interesse, curiosità, bisogno di condivisione. Conosciamo tante cose ma a un funerale non sappiamo che fare. Dico qualcosa, non lo dico. Succede pure coi bambini: si parla subito o dopo, si dice, non si dice: è complesso. I ragazzi lo sentono. Abbiamo paura di dire la cosa sbagliata, o sembrare invadenti: gli adulti evitano il tema per proteggere se stessi, più che i ragazzi. Ci sono luoghi comuni da evitare: "non so che dire, lascio perdere, fingo che non esista, non voglio farvi piangere, non è il mio ruolo". Il lutto non ha bisogno di essere risolto, ma di essere accompagnato, accolto. Basta un gesto, una frase autentica: fa paura pure a me parlare di questo; mi spiace, vedo che soffri e provo dolore anch'io, se vuoi ne possiamo parlare. Potete commuovervi, si può piangere davanti ai ragazzi. Anch'io se penso a persone che ho perso sto male. Il messaggio è: ci sono se vuoi, non scappo. Non avrò tutte le risposte, ma mi puoi fare tutte le domande.

Ora vi presento il mio spirito guida, la fata madrina di Cenerentola. Spirito guida perché mi ricorda che io non sono lei, non ho la bacchetta magica, nessun adulto ce l'ha. Non possiamo stare di fronte a Telemaco che dice "ho perso qualcuno", è morta la nonna, il papà, la mamma, un fratello, un amico, un insegnante, pensando di risolvere tutto con la bacchetta magica. Dicendo ti faccio star bene, ti do le risposte. E' fallimentare. Vorremmo essere la fata, però dobbiamo fare i topolini che quando la magia di Cenerentola finisce, la carrozza ridiventa una zucca e lei vestita di stracci inizia a piangere (questo sconforto può esser visto come lutto), le vanno vicino e ascoltano quel pianto. Quando esprimo un dolore vorrei al mio fianco qualcuno che validi la mia emozione, comunichi che le emozioni che provo hanno un senso. Hai perso tua nonna, sei addolorato, è normale che ti venga da piangere. "Mi aveva promesso che quest'estate saremmo stati insieme, sono arrabbiato". Hai ragione, anch'io lo sarei, è una delusione, un'ingiustizia. A volte Telemaco vuole solo depositare l'informazione ma non vuole parlarne. Così se tra mezz'ora mi viene da piangere sai perché. Far capire a Telemaco che è normale la confusione: "è morta la nonna e non mi viene da piangere sono sbagliato?". No, ognuno esprime il dolore a modo suo. Non cercate di correggere, risolvere l'emozione; accompagnate il suo dolore.

Il Mentore non indaga, non diagnostica.

*** La seconda parte nel prossimo numero**